

è nata o si è sviluppata». (A. Tamaro). E' così che Elio Lampridio Cervia vanta d'essere « due volte prole di Quiriti » e Giunio Palmotta « di romulea progenie »; è così che Gregorio Leti nella sua *Italia Regnante* (1676) considera Ragusa tra i principati d'Italia e il Cantù « per più ragioni » sostiene potersi « ammettere Ragusa alla storia italiana »! Le relazioni, quindi, tra Ragusa e l'Italia vanno intese come prova di durevole e reciproco attaccamento, conseguenza di comune evoluzione storica e di indiscutibile continuità<sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> Ricca, varia, di differente carattere e valore è la bibliografia che concerne Ragusa, Mauro Orbini in « Regno degli Slavi » (Pesaro, 1601), G. Lucio in « De Regno Dalmatiae et Croatiae » (Amsterdam, 1666), D. Farlati in « Illyrici Sacri » Tomus VI (Venezia, 1880, cfr. anche le « Accessiones et correctiones all' Illyr. Sacr. di P. G. Coleti. Manoscritto pubblicato da F. Bulic in „Supplemento“ al „Bullettino di archeologia e storia dalmata“, an. 1902-1909, estratto, Spalato, 1909), F. M. Appendini in « Notizie storico-critiche sulle Antichità, Storia e Letteratura de' Ragusei » (vol. 2, Ragusa, 1802-1803), J. Chr. Engel in « Geschichte des Freystaates Ragusa » (Vienna, 1807) e V. Makušev in « Izslėdovanija ob istoričeskih pamjatnikah i bytopisateljah Dubrovnika » (Sanpeterburg, 1867) enumerano nelle loro opere in generale tutti quegli scrittori che trattarono di Ragusa in opere anche di storia generale. Il Lucio, op. cit., riporta inoltre alcune opere inedite di cronisti dalmati o concernenti la Dalmazia. Cronache concernenti solamente Ragusa risalgono al s. XII o XIII. E' di quest'epoca un tentativo o frammento di cronaca versificata di un certo Milezio (di Meleda) che il prof. Gelcich pubblicò nella « Biblioteca ragusina ». Rimase invece ancor inedita (il manoscritto si trova a Parigi?) una « Hystoria Ragusii » che un noto petrarchista, ser Giovanni da Ravenna, compilò nella seconda metà del secolo XIV e di cui Fr. Rački diede alcuni saggi in « Rad jugoslavenske Akademije znanosti i umjetnosti » (Knjiga 74, Zagabria, 1885) sotto il titolo di « Prilozi za poviest humanizma i renaissance u Dubrovniku, Dalmaciji i Hrvatskoj ». Della prima metà del s. XV è una descrizione « Situs aedificiorum, politiae et laudabilium consuetudinum inclytae civitatis Ragusij ad ipsius senatum descriptio » di Filippo de Diversis de Quartigianis Lucensis che il prof. Brunelli pubblicò — molto bene al dire di K. Jireček — nei Programmi del Ginnasio di Zara del 1879-1881. Lodovico de Cervia, umanisticamente Tuberone, nei suoi « Commentaria de temporibus suis » (cito l'ed. Occhi, Ragusa, 1784) tratta pure di Ragusa, ma è molto più esauriente in « Commentariolus de origine et incremento urbis Rhacusanae » pubblicato separatamente da Gradi-Bona a Ragusa nel 1790. Verso la fine del 1400 sorgono i primi annali, le prime cronache e sono tutte scritte solamente in italiano e per lo più da Ragusei. Gli « Annales Nicolai de Ragnina » (scritti in italiano) vanno fino al 1552, quelli di « Ragusini anonymi » vanno fino al 1606 e tutti e due furono pubblicati assieme nel XIV v. dei « Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium » dell'Accademia jugoslava di Zagabria con introduzione italiana di S. Nodilo (Zagabria, 1883). Le cronache italiane di Giugno Resti e Giovanni Gondolu furono pure pubblicate dall'Accademia nella stessa collezione, vol. XXV, con introduzione italiana di S. Nodilo (Zagabria, 1893). Pietro Luccari, gentiluomo raguseo, pubblicò il suo « Copioso ristretto degli annali di Rausa » a Venezia nel 1605. F. Serafino Razzi pubblicò la sua « Storia di Raugia » a Lucca, 1595, (cfr. la bella edizione di G. Gelcich nella « Srpska dubrovačka biblioteka » con introduzione italiana, Ragusa 1903).

Bibliografia ragusina più recente riscontriamo al principio del s. XIX; Appendini, Engel (di cui c'è la traduzione croata di I. Stojanović: « Povijest dubrovačke republike », Ragusa, 1903,